

L'ambiente/ **Italia Nostra**

Il presidente, Oreste Rutigliano, lancia la sua scommessa e punta sul progetto dell'architetto Giovanni Spalla
 "Monumenti grandiosi, non possono andare in rovina"

"I forti di Genova patrimonio Unesco per scoprire la storia del Mediterraneo"

MICHELA BOMPANI

LE fortificazioni della Repubblica di Genova candidate a sito Unesco, Patrimonio mondiale dell'Umanità. La proposta parte da Italia Nostra nazionale e dalla sezione di Genova e lancia un progetto senza precedenti, cucito dall'architetto Giovanni Spalla (cui Genova deve il restauro e il recupero di Palazzo Ducale): nella candidatura le fortificazioni che circondano Genova "proseguiranno" in quelle costruite in tutte le colonie d'oltremare della Repubblica. «La scommessa è ambiziosa - dice il presidente nazionale di Italia Nostra, Oreste Rutigliano - vorremmo che i viaggiatori scoprissero il Medi-

terraneo seguendo il filo delle fortificazioni genovesi». Italia Nostra ritiene dunque che le fortificazioni presenti nel territorio genovese e ligure, nel Mediterraneo e nel Mar Nero rappresentino un patrimonio monumentale unico, così la giunta nazionale ha accolto con entusiasmo la proposta arrivata da Genova, con l'architetto Spalla e attraverso il consigliere nazionale e gene-

L'idea è quella di unire, non solo idealmente, tutti i baluardi edificati dalla Repubblica, anche nelle colonie, con quelli che circondano il centro

vese dell'Associazione, Federico Anghelè.

Presidente Rutigliano, perché Italia Nostra prepara la candidatura Unesco delle fortificazioni della Repubblica di Genova?

«Perché Italia Nostra è un crocevia di idee di appassionati, di persone che studiano, o sui libri o sul territorio. Ci siamo incrociati e ci siamo detti: "Cosa aspettiamo, ancora?". Le fortificazioni genovesi, così straordinarie, devono avere una chance, e per questo ringrazio il nostro membro della giunta nazionale, Federico Anghelè».

Qual è la particolarità delle fortificazioni genovesi?

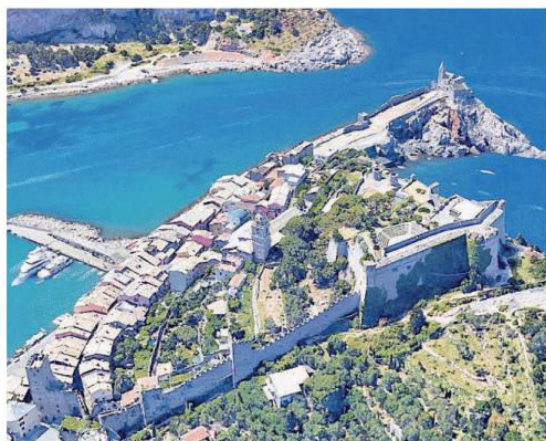
«A Genova, per esempio, si può camminare dal livello del mare fino ai 500 metri di altezza di Forte Sperone, sempre rimanendo all'interno della città. Poi c'è l'analisi urbanistica: Genova sta dentro il triangolo delle sue fortificazioni, anche se tutto viene un po' rovinato dal viadotto».

Quale viadotto?

«La sopraelevata, che taglia il volto di Genova a metà, e che sfiora e copre proprio il percorso delle mura e delle più importanti porte. Anche questa è una motivazione fondamentale per la richiesta di iscrivere le fortificazioni genovesi nella Unesco World Heritage List».

Adesso, come farà a partire l'iter per avanzare la candidatura?

«Italia Nostra, con l'architetto Spalla, farà un progetto europeo per supportare la candida-



IN CAMPO

Oreste Rutigliano, presidente nazionale di Italia Nostra, punta sul riconoscimento Unesco delle fortificazioni genovesi

tura, con approfondimenti e studi che punteranno a tracciare il collegamento, tra i diversi Paesi, in un *continuum*. Ci saranno dei partner internazionali, europei, ma il primo passo, il più importante, sarà quello di entusiasmare i genovesi e l'Italia per questo primato».

Le Cinque Terre, il sistema dei Palazzi dei Rolli: una nuova candidatura Unesco, mentre il pesto è in attesa dello stesso riconoscimento, non rischierà di non trovare risposta?

«Non credo proprio, perché questo monumento, per cui chiediamo il riconoscimento, testimonia la storia di un popolo urbanizzato che ha costruito la città e, subito dopo, la difesa della città, per sopravvivere in tempi durissimi dal Medioevo al Settecento. E questo è avvenuto anche in tutte le città in cui i genovesi hanno stabilito avamposti economici nel Mediterraneo».

Quanto tempo vi occorrerà per consegnare la candidatura?

«Ci vorranno un paio di anni: dovremo coinvolgere altri Paesi e organizzare il progetto europeo. Però, se le opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVIII secolo hanno ricevuto il marchio Unesco, per quelle genovesi non ci saranno difficoltà. Le fortificazioni sono un monumento lineare, tra i più suggestivi, ma anche tra i più fragili».

Cosa è un monumento lineare?

«Prendiamo Roma: le mura Aureliane sarebbero un suggestivo percorso per i visitatori, ma la città ne ha interrotto la continuità, con lo sfondamento a Ostiense. A Genova non deve accadere, quello che è accaduto a Roma. Anche la via Appia o gli Acquedotti sono monumenti lineari. Per Italia Nostra rimane un sogno da realizzare poter far camminare lassù le persone per fare tutto il giro di Roma. Abbiamo diversi progetti».

Tenete per la conservazione e la sopravvivenza del monumento delle fortificazioni genovesi, per questo chiedete aiuto all'Unesco?

«A Genova, non possiamo permettere che questo monumento lineare, ovvero la grandiosa cornice delle fortificazioni, vada in rovina. Già la presentazione della candidatura comincerà a muovere persone, idee, ma soprattutto farà alzare il livello di attenzione su un bene culturale così prezioso e unico. E con un valore ulteriore, e che ha davvero una valenza importante, quella di invitare le persone a visitare il Mediterraneo seguendo il filo delle fortificazioni genovesi».

In quelle opere la vicenda di un popolo urbanizzato che ha costruito e, subito dopo, difeso la città per poter sopravvivere in tempi durissimi